

prima di tutto *Italiani*

Magazine del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo



Anno VI n. 57 Giu-Ago 2020



IL FONDO

La nuova narrazione
(di destra)
che serve all'Italia
dopo il Covid

di Roberto Menia

Mentre scrivo questo editoriale si ricordano le vittime del terremoto del Centro Italia. Quattro anni fa risuonarono promesse e retorica: oggi l'auspicio è che la ricostruzione venga fatta fino in fondo, così da permettere a cittadini, imprese e famiglie di tornare alla vita di prima. Utopia? Guardando l'atteggiamento del premier in visita "pastorale" nelle zone del terremoto mi scorre un brivido: Conte rispondendo alle ansie di una cittadina ancora alle prese con i disservizi post sisma le promette che ne riparleranno, magari a casa sua.

(Continua a pag. 2)

Il muezzin così entra in Santa Sofia trasformata in moschea: è attacco all'occidente

Sciabola e Corano contro di noi

La crisi esistenziale dell'Europa trova il suo punto più basso: bocche cucite per non increspare gli affari dei big con Ankara. Anche i cristiani soffrono in silenzio



Il capo degli affari esteri Ue, Josep Borrell, ha affermato che vi è stato "ampio sostegno per invitare le autorità turche a considerare con urgenza e revocare questa decisione". Una risposta blanda nei confronti di un attacco diretto all'occidente. L'Ue mostra il suo punto più basso, avvolta in una crisi esistenziale che coinvolge anche le comunità cristiane i cui stati d'animo sono stati ignorati. Poche le parole di reazione anche da parte del Papa, mentre il Patriarca di Mosca è sceso in campo in maniera molto forte, sostenendo anche la chiesa ortodossa greca che ha suonato le campane a morto. Sciabola e Corano sono rivolti contro di noi. Ancora più grave è la cecità di chi non vede.

Perché non è retorica ricordare
Marcinelle (Cossari a pag. 4)

Santa Sofia: ultima chiamata per
Ue e Italia (De Palo in ultima)

Mes e troika: cosa c'è dietro il
recovery? (alle pagine 6 e 7)



Occidente sempre più sordo verso l'ennesimo schiaffo di Erdogan: la trasformazione in moschea di Santa Sofia è un attacco (ideologico, ma anche geopolitico) al mondo non musulmano. La tragica sottovalutazione da parte dell'Europa e dell'Italia (estromessa da tutte le partite che contano) ci consegna alla profondità strategica del Sultano. Il rischio è di una nuova era nel Mediterraneo, con altissimi rischi di contrapposizioni anti liberali.



IL FONDO - Oltre al virus, lo strabismo grillino sulla Cina ci crea grandi problemi geopolitici

La nuova narrazione (di destra) che serve all'Italia dopo il Covid e dopo Conte

di Roberto Menia

(Segue dalla prima)

Ecco, in quell'icona c'è tutto il sunto di questo governo: un continuo rimandare decisioni e strategie, scelte e direttrici di marcia che invece andrebbero accelerate. Certo, prima bisognerebbe discutere di mosse e contromosse: è questo un altro vulnus atavico della coalizione giallorossa, con un paradosso abbastanza macroscopico. Il Pd e la sinistra, che provengono da una lunga tradizione di assemblee, discussioni e mozioni, questa volta non si parlano più. Prendono freddamente atto della deriva grillina su ogni cosa, mostrando oltre che errori di merito anche una assuefazione all'ideologia anti sistema (solo in apparenza) dei miracolati da Casaleggio.

In apparenza perché poi grattando la patina di ipocrisia grillina viene fuori la marcia indietro sul limite dei due mandati e la voglia spasmodica di non mollare la poltrona.

L'esempio della scuola è illuminante: a cosa sono servite le task forces e gli esperti se a sole due settimane dall'inizio dell'anno scolastico non si sa ancora quanti banchi a norma avremo, se si riuscirà a mantenere il distanziamento? E soprattutto che tipo di responsabilità ci sarà per i presidi, visto che gli stessi sindacati (non certo di destra) hanno più volte pungolato l'evanescente ministra Azzollina sul ruolo dei dirigenti scolastici?

Un caos, che si somma alla tragedia sociale che il Covid sta arrecando anche al nostro paese: a Firenze un ristorante, braccato dai conti, si è suicidato. Eccolo il dramma post emergenza sanitaria, che una politica miope, approssimativa e deficitaria non ha saputo

cogliere: a cosa servono bonus a pioggia erogati senza un disegno, quando invece all'Italia occorre una nuova narrazione?

Ma le contraddizioni della maggioranza non si fermano qui: la più evidente riguarda il cuore di un'alleanza che ha reso poco credibili anche i rappresentanti di un partito che, per definizione, asserisce di essere democratico e di respiro nazionale.

Non lo dice il sottoscritto, ma lo ha certificato sul *Foglio* qualche giorno fa uno degli ideologi più ascoltati dal segretario del Pd: Goffredo Bettini, principale sponsor di questo governo atipico e fino ad oggi fallimentare, ne ha decretato l'aborto.

La somma Pd più M5s non ha dato frutti, ha osservato. Una presa di coscienza gravissima che non potrebbe rimanere senza conseguenze politiche. Lo stesso fulcro oggettivo alla base dell'alleanza che regge le sorti dell'Italia è venuto meno, per colpa di entrambi gli schieramenti che non sono stati capaci di fare sintesi. La diagnosi di Bettini è spietata e definitiva, talmente in là da non ammettere ormai ricuciture o alchimie strampalate.

Hanno multato i commercianti in questi mesi, hanno inseguito gli italiani con i droni, si sono preoccupati di bastonare i liberi professionisti alle prese con una crisi esistenziale, hanno spalancato le frontiere a migranti "industriali", consapevoli che l'Italia è diventato il refugium peccatorum.

Altro che accoglienza e integrazione: il governo Conte ha favorito solo una soecie di invasione senza controllo, come dimostra il fatto che una nave fuorilegge come quella comandata dalla Rackete non sarebbe mai stata fatta attraccare in un porto tedesco o olandese.





E sfido chiunque a dimostrare il contrario.

Non solo migranti: alle porte dell'Italia bussano anche i cinesi, senza gommone ma in giacca e cravatta, magari per spingere il 5G di Huawei. Ecco un altro versante caldissimo della politica italiana, i cui destini si stanno mescolando ad una congiuntura internazionale in cui la guida della Farnesina continua a sbandare gravemente. Prima si è data al disperato inseguimento di Erdogan per raccogliere qualche briciola in Libia, dove invece la nostra presenza con Eni avrebbe meritato ben altra strategia; poi non ha rispettato la postura euroatlantica italiana per continuare a flirtare con Pechino su una questione di interesse nazionale come il 5G. È importante focalizzare l'attenzione sul fatto che occorre come non mai uno Stato forte in un'infrastruttura così sensibile come le telecomunicazioni, al fine di avere una garanzia dell'interesse nazionale. In comparti delicati come questo il ruolo dello Stato non è da demonizzare.

La Cina è un partner come tanti altri, non un alleato strategico: lo strabismo del M5s ha contagiato anche l'Italia in questo senso, con una serie di danni collaterali che si riflettono al di là dell'oceano. L'incontro del ministro degli Esteri Luigi Di Maio con l'omologo Wang Yi dimostra che le relazioni diplomatiche con la Cina stanno andando avanti nonostante i rischi per il nostro interesse nazionale. Ce ne sarebbe abbastanza per interrogarsi su quali siano i reali e tragici frutti di questa guida, tra Palazzo Chigi e Farnesina. È questo dunque il momento per offrire all'Italia una controproposta: la destra è pronta a prendersi la responsabilità della guida politica e amministrativa del paese, consapevole che se da un lato l'Italia non si arrende, dall'altro ha maledettamente bisogno di misure rapide e risolutive, che intervengano dove necessario ma all'interno di una regia lungimirante.

twitter@robertomenia

LA SCHEDA

In virtù di un DPCM dello scorso 7 agosto 2020, secretato ma trapelato sul web, il governo dovrebbe aver autorizzato Tim ad utilizzare la tecnologia 5G di Huawei. Cosa significa? In questo modo si apre un'autostrada alla Cina per quanto concerne i dati sensibili. Il tema è quantomai delicato e innescava una serie di interrogativi: c'è il rischio che venga svenduto il patrimonio nazionale e strategico ad un player così controverso? Quali sono i rischi geopolitici di questa vicinanza di Roma a Pechino? "Credo che il ministro Di Maio sappia bene che gli interessi nazionali si difendono con posizioni chiare e in linea con le tradizionali alleanze internazionali europee e occidentali, ogni ulteriore doppiogiochismo fa male all'Italia e ne pregiudica gli interessi nazionali" ha detto il vicepresidente del Copasir

Adolfo Urso. "Basta ambiguità. Su 5G, fibre ottiche e infrastrutture portuali non ci posso essere cedimenti né compromessi, tantomeno accordi sottobanco, perché sono in gioco fattori fondamentali della sicurezza nazionale. Il governo si esprima con chiarezza e in ogni contesto con linea univoca e senza ulteriori infingimenti. Ci aspettiamo che lo faccia già oggi il ministro degli Esteri nell'incontro con il suo omologo Wang Yi. Peraltro, in tema 5G la linea espressa in Parlamento dal Comitato parlamentare per la Sicurezza della Repubblica è chiarissima ed è stata assunta alla unanimità al termine di oltre un anno di indagine che ha esaminato ogni aspetto con il vincolo della segretezza. Il governo non può evadere ciò che il Parlamento ha deliberato nei suoi organismi competenti".

L'ANNIVERSARIO - Anche per contrastare chi vuole sotterrare l'identità dei popoli

Perché non è retorica ricordare anche quest'anno le vittime di Marcinelle

Per comprendere l'oggi è di fondamentale importanza non dimenticare i nostri ieri. Non potevamo non ricordare la tragedia delle Marcinelle, nella miniera di carbone Buis du Cardier in Belgio dove l'8 agosto del 1956, 136 Italiani emigrati in Belgio per trovare lavoro e creare un futuro

migliore per le loro famiglie, hanno perso la vita a causa di un incendio che provocò la morte di 262 minatori.

È importante ricordare questo avvenimento che ci ricorda con quanta volontà e dignità i migranti italiani si facevano ben volere e rispettare dalle popolazioni di quelle nazioni che accoglievano i migranti provenienti da tutto il mondo; e lo è ancor di più oggi dove la glo-

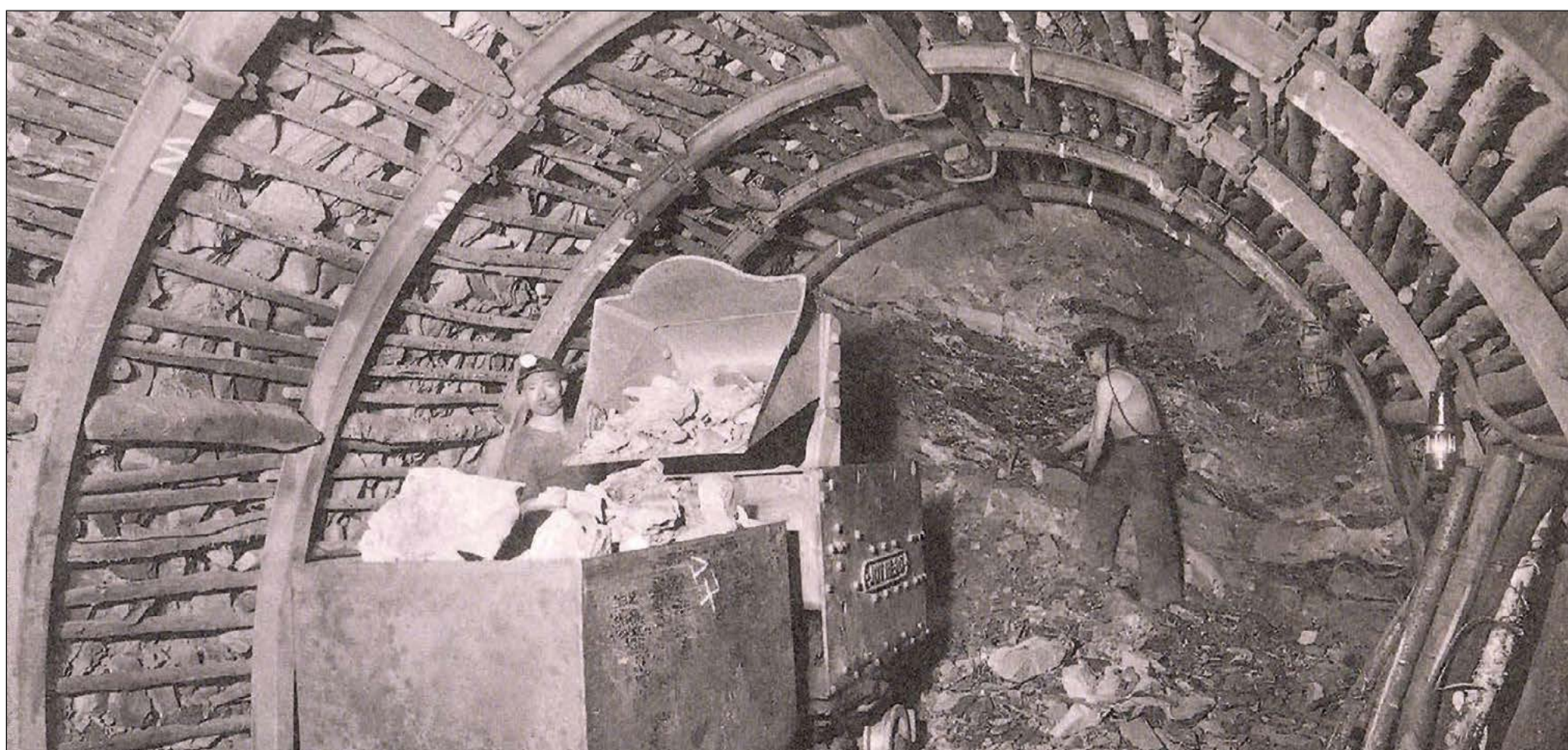


balizzazione e i poteri forti cercano in ogni maniera di cancellare le identità dei popoli perché, solo cancellando la memoria storica di un popolo, è più facile prenderne l'intero controllo.

Ecco, noi non dimenticheremo questi patrioti e non finiremo mai di far cono-

scere e non dimenticare la nostra storia, la storia di un popolo, quello italiano, che ha regalato al mondo, l'Impero Romano, il rinascimento e tutte quelle menti geniali che hanno fatto grande l'Italia in tutto il mondo.

Giuseppe Cossari
(Delegato CTIM Africa, Asia, Oceania)





LA DENUNCIA - Referendum: Fdl, governo blocca voto italiani all'estero

Il governo impedisce di fatto agli italiani all'estero di votare per il referendum, probabilmente perché spaventato da come si esprimerebbero.

Così il senatore di Fratelli d'Italia, Giovanbattista Fazzolari, responsabile nazionale del programma che osserva: "Affinché anche gli italiani iscritti all'AIRE possano votare per il referendum sul taglio dei parlamentari, infatti, in base al DL n. 76/2020, le schede votate dovrebbero pervenire presso i consolati non più tardi del 15 settembre prossimo, tuttavia, nonostante manchino solo 14 giorni al termine massimo di consegna, al momento non si ha

notizia di dove si trovino i plichi contenenti le schede destinate agli elettori. Non risultano, infatti, pervenuti i plichi né nelle circoscrizioni europee né nel resto del mondo e ormai mancano i tempi tecnici affinché in base alla normativa si possa immaginare che a tutti gli elettori arrivino in

tempo utile le schede per il voto. Fratelli d'Italia ha sempre sostenuto e sostiene la riduzione del numero dei parlamentari, ma in Parlamento ci siamo battuti affinché la rappresentanza dei nostri con-

nazionali all'estero non fosse ridotta, considerato che anche il numero attuale degli eletti all'estero appare inadeguato rispetto all'importanza delle nostre comunità nel mondo. Il governo ha però respinto la nostra proposta ed ha ulteriormente penalizzato gli italiani all'estero, cosa che potrebbe spingere gran parte degli iscritti all'AIRE a schierarsi per il NO al referendum. Il governo, che ci ha già abituato a continue forzature democratiche, ha evidentemente deciso di risolvere il problema silenziando chi potrebbe essere non allineato alla volontà governativa".

E aggiunge: "Fratelli d'Italia depositerà appena consentito dall'apertura del Senato un'interrogazione parlamentare urgente per chiedere conto al governo di questa inaccettabile compressione del diritto di voto, anche in considerazione del fatto che l'AIRE conta 4 milioni di elettori, ben l'8 per cento del corpo



elettorale, che in un sistema genuinamente democratico non può essere messo a tacere con mezzi degni di un regime autoritario".

L'ANALISI - Se i fondi Esm sono così convenienti perché solo Cipro vi ha fatto richiesta?

La partita (e gli interessi di sistema) dietro il Mes: solo la sinistra può cascarci

di Leone Protomastro

Solo Cipro al momento ha annunciato che richiederà il Mes in Europa: perché dovrebbe farlo anche l'Italia? Il dibattito sta crescendo nel nostro paese, e anche fuori, in considerazione di una certa nebbia che sapientemente il mainstream ha diffuso preventivamente. Se i fondi del Mes sono così vantaggiosi allora perché non li hanno chiesti anche altri stati in difficoltà, come ad esempio Grecia, Spagna e Portogallo? C'è il rischio che il Mes possa mutare le sue condizionalità strada facendo, imponendo un rigido controllo della troika, così come accaduto durante la crisi ellenica dal 2012 in poi? Sarebbe quello il punto del non ritorno con un memorandum europeo applicato all'Italia?

Sul tema si registra la posizione del M5s, spaccato esattamente a metà: gli ortodossi grillini non lo accettano, convinti che rappresenti una vera e propria trappola per le già disastrose finanze italiane. Pd e pezzi di centro invece sono orientati al sì. Il Mes è fondato sul caso greco e a differenza del Recovery prevede la presenza di un ente che controlla: ovvero la troika.

Ma Palazzo Chigi avrebbe già deciso: i buchi fiscali della crisi strutturale italiana azzoppata dall'emergenza Covid non possono essere coperti solo dall'indebitamento netto dei mercati. Infatti pare siano già stati avviati i primi contatti ad alto livello tra Roma e Bruxelles per il Mes. La richiesta sarà di circa 37 miliardi di euro entro fine anno, con conseguenze ancora incerte per le casse italiane e per i suoi cittadini, che già temono l'applicazione di una patrimoniale.

Tra l'altro sebbene la richiesta di finanziamento da parte della Spagna dal programma Sure potrebbe essere seguita da una richiesta da parte del paese di prestiti dal Mes, Citi

stima che nessun paese alla fine ricorrerà alla linea di credito tanto contestata, almeno entro il 2020. Infatti l'urgenza di appellarsi al Mes è stata sfumata grazie alla significativa contrazione degli spread a seguito dell'accordo del Recovery Fund. Solo uno shock delle agenzie di rating nella seconda metà del 2020 potrebbe portare un paese a richiedere il Mes, sostiene il report di Citi. Perché allora in Italia la corsa al Mes sembra essere avallata da molti schieramenti della maggioranza (e non solo)?

Va osservato che dall'inizio dell'emergenza la Banca centrale europea ha lanciato il Programma di acquisto da 750 miliardi di euro, per contrastare i rischi per la liquidità nell'area dell'euro. È stato portato a 1.350 miliardi due mesi e mezzo dopo.

Inoltre la Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti e il meccanismo europeo di stabilità (ESM) hanno concordato di finanziare fino a 540 miliardi di euro per aiutare le persone, le imprese e i paesi in tutta Europa, compreso il sostegno alla liquidità alle imprese, il finanziamento per lo sviluppo di

trattamenti e vaccini e finanziamenti per l'occupazione.

Molti sono gli analisti secondo cui l'Europa ha provato ad andare incontro a cittadini e imprese, ma il problema è anche come gli standard europei possono in prospettiva diventare standard globali. Ovvero quale sarà il punto di caduta verso Usa e Cina della situazione in Europa.

Nella crisi Covid l'Europa potrebbe essere un modello? Imprese e professioni attendono una visione, più che una pioggia di bonus: e ancora non hanno ben compreso chi pagherà alla lunga tutta questa pioggia di fondi europei.

twitter@PrimadiTuttoIta



“Ascoltate e giudicate voi stessi le parole del ministro greco per le politiche Ue. Ecco perché la Grecia ha detto no al nuovo Mes per l'emergenza covid. Un video da far vedere e rivedere a chi vorrebbe far cadere l'Italia in questo trappolone. NO MES”. Lo ha detto la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, a proposito dell'intervista concessa da Miltiades Var-

vitiotis al Tg2 in cui spiega perché dopo 10 anni di troika e memorandum la Grecia non ha intenzione di chiedere il Mes.

“La pressione del memorandum è molto forte – ammette con amarezza il ministro greco – e il Mes è stato fondato proprio sul caso greco”. E conclude: “No more troika”.

QUI FAROS - di Fedra Maria

Oggi fanno mea culpa contro i tagli alla sanità che hanno spalancato le porte al Covid, ma dietro le promesse di Gentiloni e Dombrovskis c'è l'ombra dell'ex ministro Schaeuble

Non si può abbattere il debito (come nel caso italiano) foraggiando altro debito in stile troika: occorrono misure strutturali e strategiche che non mortifichino servizi e utilities



Prima tagliano sanità e servizi, poi... Le lacrime di coccodrillo tedesche

Lacrime di coccodrillo ha iniziato a versarle, quando l'emergenza Covid era all'inizio, l'ex ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble, il falco dei falchi. Quello che otto anni fa era necessario privatizzare il Partenone per liquidare i creditori della Grecia. Poi, a rimorchio, si sono inseriti altri due esponenti dell'attuale commissione Europea: i due commissari alle finanze, Gentiloni e Dombrovskis, lavorano per congelare il Patto di stabilità e rivedere le regole fiscali. L'ex premier italiano dalle colonne del Corriere della Sera ha detto: "Nella crisi precedente abbiamo avuto una doppia recessione perché abbiamo perseguito una stretta di bilancio troppo presto. La Commissione terrà conto dell'importanza di evitare lo stesso errore".

Peccato che il suo collega che tiene davvero le chiavi della borsa sia ispirato direttamente dalla dottrina berlinese ultra integralista, ovvero provare sino in fondo a condizionare ogni centesimo che esce dal palazzo belga al fine di concentrare i nuovi equilibri che si stanno

componendo.

La marcia indietro dell'Ue sull'austerità, quindi, non solo è fuori tempo massimo visto che nel frattempo si sono fatti tagli lacrime e sangue incredibili come nel comparto sanitario, ma si è rivelata controproducente perché non aiuta a sanare il buco strutturale dei paesi indebitati. Il debito non si abbatte con altri debiti, così come è stato fatto in Grecia (fino al 2052) e così come si vorrebbe fare anche con l'Italia: bensì, sulla base di una programmazione seria e ponderata, scevra da "contaminazioni esterne", occorre procedere a riforme strutturali per combattere gli sprechi, armonizzare servizi, senza svilire il patrimonio nazionale.

Chi avrà il coraggio di una iniziativa del genere, armonica, matura e non incline ai desiderata teutonici?

twitter@PrimadiTuttoIta

IN PUNTA DI PENNA – Come la pandemia ha impattato su luoghi comuni e vizi italiani

Il vocabolario e il Coronavirus: che c'azzecca il virus con alcool e abitudini?

di Claudio Antonelli

Lavarsi le mani

Il coronavirus ha reintrodotto in Nord America la paura dei germi e dei virus trasmessici dal denaro, e ha imposto il rispetto dell'alcol disinfettante. Una vera rivoluzione.

“Non è scientificamente provato...” questo è il ragionamento alla base dei pregiudizi moderni contro le credenze antiche. Anche l'ossessione di lavarsi le mani dopo aver toccato i soldi – Ho ancora nelle orecchie la voce di mia madre: “Lavati le mani! Hai toccato i soldi!” – aveva fatto la fine delle sputacchiere e delle sanguisughe: sparita. Arrivato in Canada, constatai che infermiere e medici non trovavano il tempo di lavarsi le mani tra un paziente e l'altro. A mio figlio neonato tutti infilavano allegramente il dito in bocca. E nello studio medico non c'era neanche un lavandino. Il lavarsi le mani era considerato un gesto artigianale per nulla tecnologicamente avanzato. In definitiva: un gesto retrogrado e primitivo.

E così io non raccontai mai a nessuno, per tema di essere preso in giro, che nella mia Italia ci si disinfettava le ferite con l'alcol denaturato e con la tintura di iodio. L'alcol come disinfettante... Altra superstizione andata via e che in Nord America ritrovavo solo nei quesiti diretti ad accertare, in giornali e riviste, la pertinacia dei popular myth. Perché, così sono considerati nel Nuovo Mondo i frutti della saggezza contadina, le abitudini antiche: superstizioni, usanze non sostenute dalla scienza, concrezioni ataviche che ostacolano il progresso. Negli articoli scientifici si presentava come una ridicola superstizione la terapia delle acque: sì, la cura delle acque termali, acque depurative, vapori, fanghi e inalazioni per curare affezioni cutanee e polmonari, per le quali cure in Italia, quando io la lasciai, pagava ancora la Mutua.

Ma ecco che oggi ci consigliano l'alcol per disinfettarci e ci dicono che banconote e monete possono contaminarci. Ci voleva un tremendo morbo per rivalutare certe nostre ridicole e in realtà salutari usanze antiche.

Ma la gente continuerà comunque a bere coca-cola e pepsi incrementando il diabete, come è successo per i popoli aborigeni del Canada, passati dall'alimentazione arcaica, frutto di pregiudizi, di tabù e di superstizioni secondo gli esperti nordamericani, al ketchup scientifico e progressista e ai barattoli di bevande gassate del trionfante modernismo. In nome del progresso, abbandoniamo dunque l'ovetto fresco da bere e lo zabaione per bambini anemici (ve li ricordate questi altri riti antichi dell'affetto familiare?) per le due uova all'occhio con patate fritte, pancetta industriale, ketchup, e pane insapore di farina superaffinata, ingredienti imprescindibili della colazione nordamericana per bambini obesi. Facciamoci da parte. Raccogliamo indumenti e vestiti di fibra naturale, riponiamo in cesti di vimini le nostre colazioni al sacco fatte di stufato di maccheroni, di mozzarelle, di polli ruspanti, di fichi, di pesche, di macedonie, di fiaschi di vino rosso, e lasciamo passare il progresso, fatto di fibre sintetiche, di contenitori e bicchieri di styrofoam, e di

colazioni fast food.

In Nord America, paradossalmente, rimane ancora un ultimo tenace testimone di questo mondo antico, fatto di saggezza popolare, di sistemi artigianali, di rimedi empirici, di ricette della nonna, di conoscenza approfondita dell'anatomia. Esso sorprendentemente non ha fatto la fine della panciera di lana, che invece ci è stata tolta in nome del progresso (avete mai cercato di procurarvi in farmacia una panciera di lana? Nessuno la conosce più!) Questo testimone muto di un mondo oltrepastato svetta – incongruo per la sua semplicità primitiva – in farmacie nordamericane che nulla hanno delle farmacie, neppure l'odore. Sto parlando dell'amico clistere, che le multinazionali non ci hanno tolto. Non ancora.

L'altro, il diverso

I diversi, che fino a ieri erano acclamati in nome del trionfante mondialismo, globalismo, internazionalismo, oggi vanno respinti o segregati, messi in confinamento, ai domiciliari, in quarantena. Noi non siamo più disposti ad accogliere l'altro, perché l'altro rischia di essere un diverso ossia un contaminato. Oggi disperati e diversi siamo anche noi. E nessuno è disposto ad accoglierci.

È stato il coronavirus ad operare questo ribaltamento. Oggi tutti noi siamo inclusi nella diversità. Non ci resta che obbedire al perentorio tutti a casa, il quale esige che ognuno rimanga, fino a nuovo ordine, in casa propria tenendo la porta ben chiusa.

I diversi non li vuole proprio più nessuno.

Solo gli stranieri provenienti dall'Africa fanno eccezione a questo ostracismo. Il requisito è però che sbarchino illegalmente in Italia.

L'apertura del fascicolo

Nel Paese dove le autorità hanno un grand'affare nell'aprire fascicoli, che poi accumulano polvere, trovo strano che la magistratura italiana non si sia ancora attivata attraverso l'apertura di un fascicolo contro ignoti per strage. Il coronavirus ha invece costretto tutti gli italiani ad aprirsi incestuosamente da soli un fascicolo chiamato autocertificazione.

Nel 2009 i componenti della Commissione Grandi rischi furono processati sotto l'accusa di non aver previsto il terremoto. Salvini fu accusato di sequesto di persona per aver impedito, per un tempo limitato, lo sbarco di immigranti illegali da una nave che faceva la spola tra le coste nordafricane e quelle italiane con il suo carico di disperati desiderosi in realtà di recarsi in Francia, in Germania o in altri paesi più prosperi del nostro. Adesso è l'intera popolazione italiana ad essere sequestrata, confinata in casa, reclusa. Sarebbe proprio tempo che la magistratura aprisse almeno un fascicolo.

P.S. Vedo che ho parlato troppo in fretta, non aspettando il poi, che è infatti venuto. Inchiesta a Milano per omicidio colposo ed epidemia colposa: perquisizione della Finanza e acquisizione di documenti.



Anziché generici bonus a pioggia, sarebbe servita un'azione diretta per sgravare fiscalmente quelle aziende che decidono di non delocalizzare all'estero la produzione

Il Governo ha l'obbligo morale di contrastare chi, come la Cina, avalla produzione e commercializzazione di mozzarella farlocca: un danno oggettivo al sistema Italia

Made in Italy, territori e sviluppo: perché questo governo è un nemico

di Paolo Falliro

Saranno sufficienti i bonus decisi dal governo per affiancare sapientemente il comparto del made in Italy fiaccato dall'emergenza Covid? Oppure sarebbe stato più opportuno inserire quei fondi erogati a pioggia in una cornice più armonica e quindi implementare una modernizzazione strutturale del comparto?

La tutela e la valorizzazione del made in Italy dovrebbero rappresentare una traccia programmatica non di un singolo partito, ma di tutti coloro che hanno davvero a cuore le sorti (presenti e future) del paese. Certo, l'emergenza sanitaria ha portato pezzi significativi del pil nostrano a soffrire come non mai, vedi l'intero indotto turistico. Ma la portata di una progettazione armonica del made in Italy è da tempo ignorata dal governo, che ha avallato iniziative controverse come ad esempio il trattato col Mercosur o la delegittimazione cinese di prodotti di alto livello come la mozzarella o il Parmigiano.

I danni che il sistema cinese continua a produrre ai prodotti italiani aumentano e dovrebbero essere attenzionati con più oggettività anche dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Uno dei molteplici campanelli di allarme arriva dal tacco d'Italia: la Confindustria Taranto ha scritto al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mario Turcouna lettera in cui vengono riportate le valutazioni espresse dalle aziende del comparto della provincia

jonica, ma le doglianze sono variegiate in tutte le regioni italiane. Il punto è che la normativa europea permette ad un prodotto di fregiarsi della dicitura Made in Italy se solo due delle varie fasi di lavorazione (disegno, progettazione, lavorazione e confezionamento) vengono svolte in Italia. Fisiologico che spostare all'estero fasi primarie della produzione sia anticamera ad un impoverimento del territorio.

Secondo le aziende sarebbe utile agevolare la piena ripresa delle attività produttive e manifatturiere del Made in Italy sul territorio. In che modo?

In primis attraverso agevolazioni fiscali in favore di quelle imprese che svolgano le proprie attività produttive made in Italy sul territorio. In secondo luogo pensare agevolazioni ad hoc anche in favore del cliente finale, attraverso la previsione di una serie di detrazioni fiscali da applicare sui soli acquisti col brand Made in Italy.

In attesa che il governo si attivi concretamente contro lo stupro commerciale che ha favorito la diffusione di pecorini farlocchi e mozzarelle asiatiche, l'auspicio è che all'interno dei mille e più bonus che circolano in queste ore, vi sia lo spazio per un intervento diretto e risolutivo per quelle aziende che da un lato fuggono all'estero e dall'altro mortificano territori e professioni.



Santa Sofia: ultima chiamata per Ue e Italia

di Francesco De Palo

Dietro lo stupro turco a Santa Sofia c'è il nuovo tragico corso (non solo ultraideologico, ma anche geopolitico) che qualcuno vuole imporre al Mediterraneo: con l'Italia nuovamente assente. E' come se, improvvisamente, le lancette degli orologi e dei mille fusi orari che guardano all'unisono nel mare nostrum fossero state spostate all'indietro di millenni. Roghi contro le idee illuminate, privazioni delle libertà, mistificazioni e attacchi, uso della religione come clava contro il mondo intero.

Dietro il vile attacco a Santa Sofia, trasformata dal presidente turco Erdogan in moschea, c'è niente altro che l'icona di quel muezzin entrato per la preghiera con in mano sciabola e Corano per volontà del suo diretto superiore. Un'immagine pericolosa, provocatoria e non sufficientemente compresa da un occidente troppo sordo, forse perché affaccendato in affari e commerci con Ankara: una giustificazione che però non è sufficiente a motivare il silenzio anche italiano sul tema.

In un paese i cui cittadini hanno già mostrato insofferenza verso la propria guida politica, come i massacri di Gezi Park ricordano assieme alla ultime elezioni a Istanbul, l'economia pericolosamente mescolata al credo ha prodotto un mostro a sei teste, guidate però da un unico obiettivo: la penetrazione strategica neo-ottomana che rappresenta un punto di estrema criticità per l'intero versante euromediterraneo e anche per il medioriente.

Le condizioni delle finanze turche sono comatose: per troppi anni la postura dei tecnici chiamati a guidare ministeri e istituzioni nazionali è stata decisa da Erdogan senza un metro che non sia stato quello ideologico. Il risultato è che oggi Ankara se non vuole dirigersi verso

un possibile default non deve perdere la partita energetica per il controllo del gas, che sta giocando infrangendo tutte le regole.

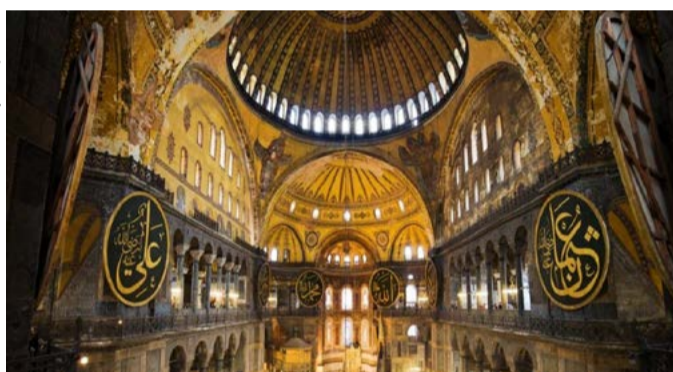
Ma quale attinenza hanno i giacimenti copiosi presenti nel Mediterraneo con lo schiaffo dato dal mondo intero su Aghia Sophia? E' la mescolanza impressa da Erdogan al suo paese che lo fa cozzare con i principi basilari di uno stato libero. La Fratellanza Musulmana, decapitata in Egitto, vede nel leader turco un appoggio. Anche in Libano, dopo l'esplosione a Beirut su cui i sospetti e i dubbi non si smussano, Erdogan vorrebbe esercitare influenze e indirizzi. In Libia l'accordo

stipulato con Al-serraj lo ha messo in quella che sarebbe dovuta essere la posizione italiana, ovvero di partner per favorire la fase di ricostruzione (flirtando con Algeria e Tunisia). A Cipro continua il braccio di ferro con l'Ue, che però procede in maniera disordinata. In Grecia cerca lo scontro dopo l'affronto a Kastellorizo.

Ma c'è un altro punto su cui poco si dibatte: l'affronto agli altri credi religiosi. Aver stuprato

Santa Sofia è un attacco diretto al cristianesimo, alla Chiesa di Roma, ai Patriarcati Ortodossi, a quel vento ecumenico che è anticamera di pacifica convivenza. L'ennesima mossa scomposta contro il modello occidentale, che Erdogan tiene in tasca solo per quanto attiene al business, mentre per tutto il resto lo ha cerchiato in rosso come un obiettivo strategico. Sulla base di questo scenario, è ancora più incomprensibile e controproducente la posizione assunta sia dal commissario Ue per la politica estera Borrell sia dalla Farnesina. Il rischio, dietro l'angolo, è che si inneschi un risiko di posizioni e trofei che Ankara intende guadagnare. Passando sopra tutto.

twitter@PrimadiTuttoIta



**prima di tutto
ITALIANI**

magazine ufficiale del Ctim

DIRETTORE EDITORIALE
Roberto Menia

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco De Palo

CONTATTI:
primadituttoitaliani@gmail.com

Autorizzazione 2986/14 Tribunale
di Bari del 18 Luglio 2014

Iscritto alla FUSIE
Federazione della
Stampa Italiana all'Estero

